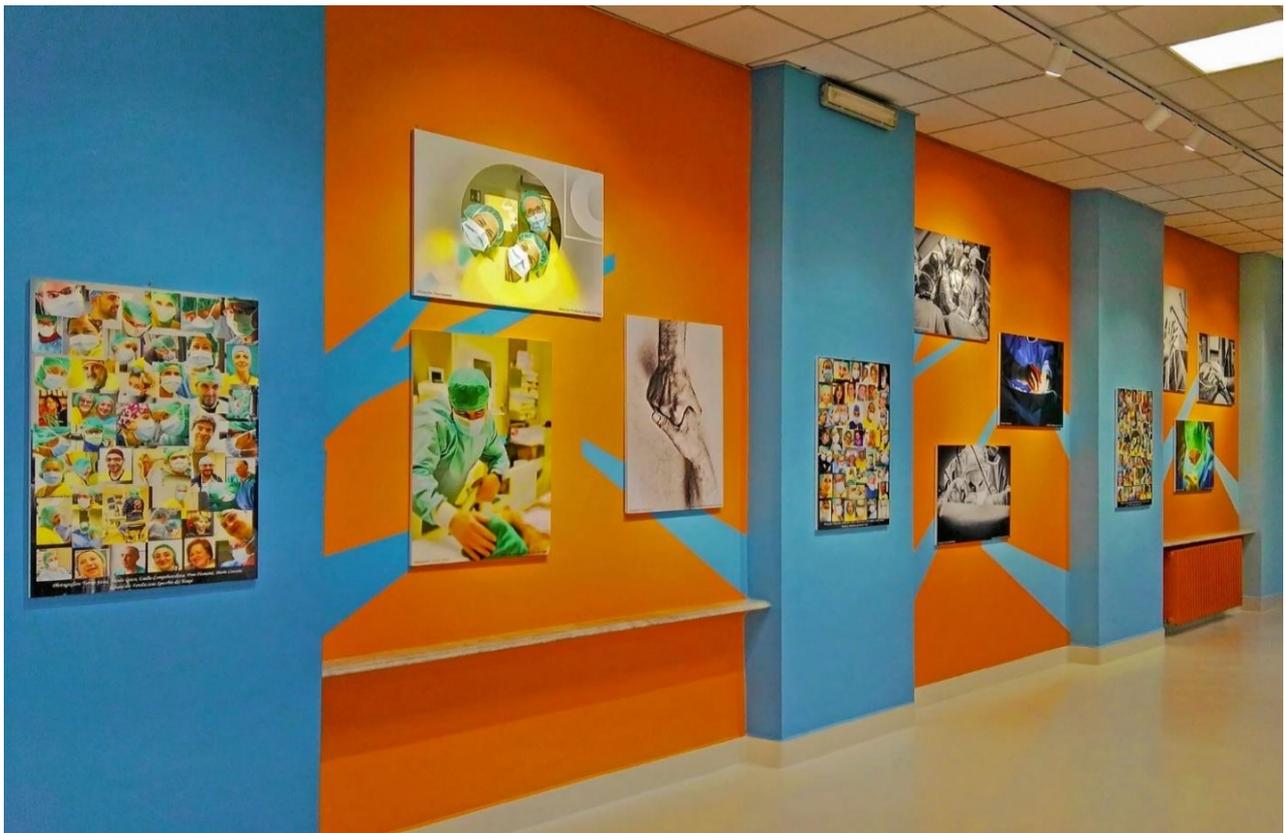


**UMANIZZAZIONE DEI LUOGHI DI CURA. COSTRUIRE
LUOGHI E SPAZI DI BEN-ESSERE PER CURATI E
CURANTI NEL BLOCCO DELLE SALE OPERATORIE
GENERALI DELL’A.O. ORDINE MAURIZIANO**



Un Progetto di Teatro Sociale e di Comunità

Sito ufficiale del progetto: www.salutearte.it

Pag. facebook aggiornamento progetto: [@umanizzazione.luoghedicura](https://www.facebook.com/umanizzazione.luoghedicura)

Prendersi cura degli altri

Sempre più spesso ci viene data notizia di casi di malasanità; errori nella diagnosi o nella terapia, interventi chirurgici sbagliati, tempi di attesa lunghi, condizioni igienico/assistenziali approssimative, pazienti anziani maltrattati in strutture a volte fatiscenti che immancabilmente suscitano lo sdegno e lo sconcerto in tutti noi. Per altro il numero dei suicidi fra medici ed infermieri è tragicamente in aumento, in Europa e negli Stati Uniti, secondo alcuni recenti sondaggi, i casi di burnout e le proteste dei sindacati di categoria che denunciano, per i professionisti sanitari, condizioni di lavoro sempre più difficili, risorse non adeguate, stipendi, a dir poco, non gratificanti a fronte delle responsabilità personali e professionali alle quali quotidianamente sono chiamati a rispondere, sono anch'esse in aumento.

Tutto questo però è solo un sintomo, la punta di un iceberg, che nasconde ben altro: la questione della cura dei malati, degli anziani, dei pazienti terminali, degli indigenti, dei soggetti più deboli, dei nuovi poveri, che è poi la questione sociale più rilevante dei nostri tempi.

La questione del prendersi cura dell'altro.

Ecco che alcune domande si affacciano alla nostra coscienza con cristallina evidenza: gli ospedali, e in genere le strutture di cura qualsiasi esse siano, sono ancora il luogo dove ci si prende cura? Quando smetteremo di parlare di ospedali come di strutture, macchine burocratiche, amministrative, aziende preoccupate di far quadrare i loro bilanci? I malati e i loro famigliari sono semplici clienti di un servizio? O meglio dovrebbero essere al centro di una relazione capace di accoglienza, sensibilità e comprensione? Chi mai ha chiesto a medici ed infermieri cosa comporta il prendersi cura, il contatto quotidiano e costante con l'altro sofferente, con il suo dolore e con la morte? Che effetti ha sul curante essere sottoposto a questo, spesso, severo carico emotivo sapendo di essere chiamati all'infalibilità, perché in sanità è vietato sbagliare, sempre e comunque?

L'ospedale ha un senso, e continuerà ad averlo, solo a patto che non smarrisca mai la sua natura di luogo umano per i pazienti innanzitutto ma anche per i professionisti tutti che vi lavorano; luogo dove le speranze degli uni trovino riscontro nell'impegno e nel senso di responsabilità degli altri.

Anche per tutto questo è nato il nostro progetto ed è nato e lavora il gruppo *salutearte del mauriziano*, nella speranza perciò di trovare, strada facendo, molte altre persone, professionisti, associazioni, istituzioni e decisori politici disposti a condividere l'impegno a umanizzare i nostri luoghi della cura. Facciamolo insieme attraverso azioni progettuali partecipate, capaci di generare empowerment e ben-essere per curati e curanti. Ne va del senso profondo della nostra convivenza, della nostra stessa civiltà.

Per questo ringraziamo, il nostro assessore regionale alla sanità piemontese Antonio Saitta, il Direttore Generale e Sanitario d'Azienda Maurizio Dall'Acqua e Giovanni Messori e chi li ha preceduti rispettivamente il D.G. Silvio Falco e il D.S. Roberto Arione, nonché la Direttrice Di.P.Sa Graziella Costamagna per la sensibilità e l'impegno a lavorare e sostenere quanti hanno dedicato, e dedicano, energie, tempo e competenze complesse, per una autentica umanizzazione dei luoghi e delle relazioni di cura.

Grazie davvero.

Il gruppo salutearte

Il gruppo salutarete

Pino Fiumanò Master Teatro Sociale e di Comunità, CPSI.

Teresa Siena Scuola Alta Specializzazione in Teatro Sociale e di Comunità, CPSI.

Emilio Campobenedetto fotografer, CPSI

Vincenzo Segala, Direttore Struttura Complessa Anestesia e Rianimazione.



Pino Fiumanò



Teresa Siena



Emilio Campobenedetto



Vincenzo Segala

Il gruppo di progetto

Pino Fiumanò, ideatore e project manager di progetto, Master Teatro Sociale e di Comunità.

Teresa Siena Scuola Alta Specializzazione in Teatro Sociale e di Comunità.

Silvia Fama, CPSI e laurea in Architettura Politecnico Torino.

Emilio Campobenedetto, fotografer,

Vincenzo Segala, Direttore Struttura Complessa Anestesia e Rianimazione

Livio Scirelli, CPSE Coordinatore Infermieristico

Monica Fiorentini, CPSI

Colomba Della Donna, CPSI

Rosa Zingaro, CPSI

Monica Fiorentini, CPSI

Nicola Greco, CPSI, fotografer

Cristina Barboni, CPSI

Pinuccia Tagliaferro, Coadiutore Amministrativo

Maura Maglione, CPSI

Antonio Miccoli, CPSI

Angela Di Marco, CPSI

Sara Fantinato, CPSI

Alberto Testa, CPSI

Francesco Brozzu, CPSI



Abstract progetto

Umanizzazione dei luoghi di cura. Costruire luoghi e spazi di ben-essere per curati e curanti è un progetto che mette in relazione Cultura, Arte, Teatro, Partecipazione Ben-Essere e Salute. Diciamo meglio: un **progetto di Teatro Sociale e di Comunità (T.S.C.)**. Un'azione psicosociale complessa che ha coinvolto due professionisti del teatro sociale, il personale del blocco operatorio dell'A.O. Ordine Mauriziano di Torino, la comunità mauriziana tutta, il mondo delle associazioni cittadine, le istituzioni del mondo civile e politico della Regione Piemonte. Un progetto nato dal basso che ha saputo coinvolgere i vertici aziendali che hanno riconosciuto, nei fatti e nei risultati, al gruppo, la competenza a progettare la propria ri-nascita. Si sono condivisi processi artistici partecipati capaci di promuovere il cambiamento in termini di empowerment, ben-essere e di salute mettendo al centro del progetto il paziente. Come ogni progetto di T.S.C. si è utilizzata una **metodologia progettuale partecipata** che parte da una condizione umana precisa, nello specifico quella di un gruppo di curanti feriti dalla perdita imprevista e drammatica di una collega e da una consapevolezza nuova e improvvisa: **la fragilità del ruolo del curante**. Se da una parte infatti a quei professionisti era, ed è dato, istituzionalmente, il compito di prendersi cura di chi soffre, a causa delle proprie condizioni di salute, d'altra parte quel gruppo era, ed è, chiamato a fare esperienza della propria fragilità di fronte al contatto quotidiano con la malattia, la sofferenza e la morte. Ancor più quando quest'ultima li coinvolge, come

gruppo professionale in prima persona, in maniera inaspettata e violenta. L'idea nasce come proposta di un percorso artistico/culturale e teatrale capace di dare risposta ad un bisogno e una necessità emersa: **prendersi cura di sé**; di sé come persone, come professionisti ma anche dell'altro da sé, il collega, col quale si condivide nella quotidianità, la medesima condizione umana e professionale. Tutto questo mettendo al centro delle azioni e degli obiettivi progettuali il ben-essere dei curati, dei pazienti e dei malati di cui quel gruppo continua e continuerà a prendersi cura. L'idea condivisa dal gruppo è semplice: **prendiamoci cura del nostro luogo di lavoro**, riprogettando il corridoio di ingresso al blocco operatorio. Il non detto è stato: **se ci prendiamo cura del nostro luogo di lavoro in realtà ci stiamo prendendo cura di noi e insieme dei nostri pazienti**. Il corridoio diviene così lo spazio del progetto in quanto luogo fortemente simbolico, vero e proprio biglietto da visita. Luogo e tempo per accoglierci, per accogliere i curati e per **presentarsi** a loro come gruppo. Il non detto qui è stato: per presentarsi a qualcuno dobbiamo sapere chi siamo, chi siamo come gruppo. **Quale immagine condivisa e condivisibile di noi vogliamo mostrare?** E' questo un lavoro profondo sulla propria identità e sul senso di appartenenza ad un gruppo interprofessionale, lavoro reso possibile grazie alla mediazione del linguaggio fotografico e che si concretizza con la scelta, condivisa delle 12 fotografie che costituiscono le fronde e i frutti degli alberi stilizzati. I linguaggi artistici utilizzati nel percorso, per riprogettare e rendere più

accogliente il corridoio, sono state le forme, (l'albero), i colori, (Azzurro e Arancione) e i 12 grandi quadri fotografici con i visi e le azioni dei professionisti del servizio che così si presentano ai pazienti. Lo spazio è stato ripensato come luogo scenografico, luogo teatrale quindi dove ciò che lo compone non è solo semplice abbellimento ma risponde ad una precisa domanda: **cosa vogliamo far accadere in chi lo percorre, in chi lo vive, quali significati e significanti affinché faccia sentire accolti empaticamente chi lo attraversa? Che esperienza vogliamo che sia?** Queste le domande centrali che ci hanno guidato nella costruzione della nuova scena della cura.

La convinzione che ogni luogo e ogni spazio che abitiamo abita in noi e sempre, nel bene o nel male, fa accadere in noi qualcosa, ci ha guidato a mettere in atto strategie efficaci e scelte precise affinché quel corridoio prima spoglio e tras-curato e per nulla accogliente, mettesse in scena, rappresentasse, portasse a presenza, ciò che è proprio dei professionisti sanitari tutti, stiamo parlando di quell'arte antica ma così necessaria: l'arte di prendersi cura dell'altro. Cultura, Arte, Teatro di cui quel gruppo aveva fortemente bisogno per rinascere da un momento di profonda sofferenza; per riportare al centro il fattore umano della cura.

Gruppo Forme e Colori



Referente di Progetto: **Pino Fiumanò**
Referente gruppo Forme e Colori: **Silvia Fama**

Gruppo di lavoro:

Silvia Fama

Angela Di Marco

Monica Fiorentini

Pinuccia Tagliaferro

Rosa Zingaro

Come si presentava lo spazio prima dei lavori.

Prima di affrontare il tema complesso e delicato della scelta dei colori e delle forme da utilizzare al fine di rendere più accogliente il corridoio di accesso alle Sale Operatorie Generali il gruppo ha preso in esame le caratteristiche architettoniche dell'ambiente esistente.

L'ambiente si presenta come un corridoio lungo circa 15 metri con una considerevole estensione in altezza. Le due pareti scandite da 5 pilastri portanti a sezione rettangolare si alternano, da una

parte, a 4 ampie finestre che portano luce naturale all'ambiente e sul lato opposto ad un'unica finestra. Una zoccolatura, in pannelli di acciaio lucido, è presente alla base di una parete del corridoio. Alcuni termosifoni in ghisa collocati alla base delle finestre riscaldano il locale. Le pareti del corridoio sono colorate con un indefinito color beige. Il soffitto è controsoffittato con pannelli bianchi ed una illuminazione a neon; il pavimento è a piastrelle di granito beige e marroni, in più punti risultano molto usurate e rotte. Nel

complesso l'ambiente si presenta poco accogliente e trascurato.

Fin da subito i pilastri portanti sono stati individuati quali elementi architettonici strategici nello studio di riprogettazione.

Prospettive di miglioramento.

Il lavoro "creativo" si è focalizzato sulla ricerca delle forme simbolico/decorative in grado di esaltarli, all'interno di un percorso narrativo e artistico che il gruppo andava definendo. Questo modo di procedere ha guidato la ricerca e la scelta degli accostamenti cromatici capaci insieme di rispondere al meglio all'intenzione di rendere lo spazio più accogliente e rassicurante, tenuto conto che stiamo pur sempre lavorando in uno spazio specifico: il corridoio di ingresso alle Sale Operatorie Generali.

La scelta delle forme.

Dopo aver esaminato varie possibilità decorative, si è giunti alla scelta dell'albero (1) quale forma simbolica, che risultava, da una parte, idonea alla struttura architettonica del locale esistente e dall'altra, per il suo significato universale, la più appropriata in relazione all'obiettivo progettuale. I pilastri sono diventati tronchi di albero i cui rami sostengono le fronde rappresentate da 12 quadri fotografici delle dimensioni di 70cm x 100cm. L'albero quale simbolo universale della vita, esprime solidità, potenza, resistenza, è fonte di ossigeno, il respiro vitale della Terra. L'universalità del simbolismo dell'albero testimonia di un legame profondo e primordiale con l'uomo, che ovunque ed in ogni tempo è possibile riconoscere. L'albero è l'espressione della vita (albero della vita) e per questo è un simbolo arcaico, universale ed archetipico.

La scelta del colore

Quando parliamo di colore in realtà stiamo parlando di un'esperienza sensoriale/percettiva complessa che è insieme una realtà fisica, chimica, fisiologica, psicologica, matematica e filosofica. La percezione visiva del colore è generata a partire dai segnali nervosi che i fotorecettori della retina inviano al cervello quando ricevono specifiche sollecitazioni dalle radiazioni elettromagnetiche di determinate lunghezze d'onda e intensità nel cosiddetto spettro di luce visibile; sollecitazioni che il cervello elabora attribuendole un significato che noi chiamiamo colore appunto.

Lo studio del colore riguarda quindi più discipline:

- la Fisica, in particolare l'Ottica.
- la Chimica, per lo studio e la sintesi di sostanze colorate e dei coloranti.
- La Fisiologia, per quanto riguarda il funzionamento dell'occhio e la generazione, l'elaborazione, la codifica e la trasmissione dei segnali nervosi dalla retina al cervello.

Coinvolge anche:

- la Psicofisica, che studia la relazione tra lo stimolo e la risposta del sistema visivo (la colorimetria è una parte della psicofisica).
- la Matematica, necessaria per lo sviluppo di modelli rappresentativi della visione del colore.
- la Filosofia, in particolare famosi sono i lavori di Ludwig Wittgenstein e Johann Wolfgang von Goethe(2).

Per la scelta dei colori quindi, che è, e resta, un'azione che presenta un elevato grado di complessità e variabilità legata anche a elementi estetici dipendenti dalla sensibilità e dai gusti individuali, si sono cercati riferimenti con altre esperienze fatte, analogamente, in ambienti sanitari e su quanto esistente e reperibile in letteratura sugli effetti dei colori sulle risposte emozionali degli individui.

Si è fatto riferimento ad una pratica “alternativa”, la cromoterapia, (3) che associa ai diversi colori specifici effetti psicofisici. All’origine della moderna cromoterapia, si fa risalire il trattato dell’americano Edwin Babbitt “The Principles of Light and Color”, pubblicato nel 1878.

La pratica cromo-terapica parte dal presupposto che le onde luminose, corrispondenti e associate ad un dato colore, utilizzate opportunamente, possano avere effetti psicofisici benefici per l’uomo aiutandolo a ritrovare il suo naturale equilibrio, fino ad alleviare disturbi e sintomi di alcune malattie.

Dobbiamo doverosamente ricordare che l’effettiva efficacia di questa pratica terapeutica non è riconosciuta ufficialmente dalla comunità scientifica in quanto fino ad oggi nessun lavoro sulla sua efficacia ha superato uno studio controllato.

La cromo-terapia tuttavia è utilizzata all’interno della medicina ayurvedica, una delle più antiche pratiche mediche che si conoscano. Le sue origini si fanno risalire infatti all’India Vedica molte migliaia di anni orsono, ed è tuttora estensivamente praticata nel paese di origine ed in molte altre nazioni. L’ayurveda letteralmente “La Scienza della Vita”, dal sanscrito Ayus “vita” e Veda “scienza” parte dal presupposto che sia necessario prendersi cura della vita umana in tutti i suoi differenti aspetti, psicologici, fisici, comportamentali ed **ambientali**.

Fin dall’antichità i colori sono stati classificati dall’uomo in diverse categorie. Nota è la loro distinzioni in colori “caldi” e colori “freddi” che trae origine dall’associazione che veniva fatta fra i colori stessi ed alcuni elementi presenti in natura; così ad esempio il colore rosso era associato all’elemento fuoco (rosso = colore caldo) e viceversa

il ghiaccio, l’acqua e il cielo venivano associati al blu e a tutte le sue sfumature e tonalità (blu = colore freddo). Il gruppo di progetto ha optato per la scelta del colore arancione in associazione al colore blu nelle sue sfumature.

L’arancione, che è annoverato tra i colori “caldi”, è ottenuto mescolando fra di loro il rosso e il giallo. Rende gli ambienti più accoglienti e infonde luce calda, trasmette senso di calore, forza ed energia. A livello fisico stimola la respirazione profonda, aumenta la pressione arteriosa, favorisce la circolazione e combatte l’astenia e lo stress. È il colore dell’ottimismo, della persona sincera e aperta, allegra, vivace, brillante, positiva, energica. Esprime coraggio, spontaneità, buonumore ed è un colore capace di attenuare le tensioni sia fisiche che psicologiche.

Per quanto concerne il blu e le sue sfumature, insieme al verde, al violetto, all’indaco, appartiene al gruppo dei colori freddi. È un colore che induce alla contemplazione, al riposo, alla calma e predispone al rilassamento; in particolare nelle tonalità più chiare, viene ritenuto molto rilassante, capace di infondere un certo senso di sicurezza e calma al tempo stesso. Alcuni studi hanno dimostrato che il blu alle pareti di una stanza aiuta a ridurre lo stress e predispone ad un comportamento più razionale e meno emotivo.

Il Blu e l’Arancione sono colori complementari e, in quanto tali, se usati in accostamento, rafforzano le loro “proprietà” positive esaltando la loro luminosità.

Breve bibliografie e sitografia

(1)http://www.psicologianalitica.it/Paolo%20Cogorno/Figura/Albero/L_Albero.html

(2)https://www.researchgate.net/publication/280557732_La_teorica_dei_colori_di_Johann_Wolfgang_von_Goethe

3) Iniziazione alla Cromoterapia. La nuova scienza dei colori per il benessere e la serenità, Osvoldo Sponzilli, Mediterranee Edizioni, 2013

Gruppo Scatti Fotografici



Referente di Progetto e gruppo Scatti Fotografici: **Pino Fiumanò**

Gruppo di lavoro:

Emilio Campobenedetto

Pino Fiumanò

Nicola Greco

Teresa Siena

Cristina Barboni

Antonio Miccoli

Premessa

Il gruppo che si è occupato degli scatti fotografici, compito risultato più gravoso e impegnativo del previsto, sia in termini di energie che di soluzioni logistiche e artistiche, ha dovuto costantemente rifarsi ad alcune considerazioni che riguardano delicati aspetti metodologici e psicosociali di progetto. Per questo inseriamo le riflessioni del gruppo in un contesto più ampio. Come è stato già detto questo è un progetto di T.S.C, di un teatro quindi che si è chiamati a fare piuttosto che solo a vedere, dove gli attori e i protagonisti sono, da una parte i professionisti del T.S.C ma dall'altra, il gruppo del personale del blocco operatorio e della comunità mauriziana tutta. Qui del teatro e del T.S.C possiamo ritrovare la metodologia progettuale partecipata e

condivisa, il sapere antico del teatro sul valore della scena, la competenza simbolico/narrativa. Una progettazione che parte da una consapevolezza improvvisa, la fragilità del ruolo del curante, e da un bisogno, da una necessità riconosciuta e condivisa dai curanti che, feriti dalla morte di una compagna, progettano insieme il proprio cambiamento facendosi cura per sé e per i pazienti. Un progetto che promuove l'empowerment, il ben-essere e la salute degli attori/destinatari del progetto. Un progetto capace di agire azioni di salutogenesi.

Il sapere sulla scena

La scena, in teatro, non è mai semplice abbellimento di uno spazio ma tutto ciò che la compone, le luci, gli oggetti e le materie devono rispondere ad una domanda

precisa: che esperienza è per lo spettatore? Cosa vogliamo raccontargli? Cosa vogliamo che accada al pubblico che la vive e l'attraversa?

L'uso consapevole dei simboli

Quando andiamo a casa di una persona il primo spazio di quella dimora che ci accoglie è il corridoio di ingresso, vero e proprio biglietto da visita di chi la abita. Ecco la scelta strategica del luogo e dello spazio: il corridoio di ingresso alle sale operatorie, simbolo del servizio.

La competenza narrativa

In teatro assistiamo ad un racconto, ad una messa in scena o ancora meglio ad una rappresentazione. Rappresentare vuol dire portare a presenza (*ri-ad-presentare*) qualche cosa che in quella forma scelta, in quello spazio e in quel tempo, può essere rivelato e scoperto con più efficacia dallo spett-Attore. Qui cosa viene rappresentato quindi? Si è voluto rendere visibile, come dato esperienziale che si offre a tutti, curati e i curanti che siano, quell'arte antica, propriamente umana e così necessaria: *l'arte del prendersi cura dell'altro*, del proprio luogo di lavoro, di sé come curante/curato rimettendo al centro chi soffre. Quando andiamo ospiti a casa di qualcuno capita che il padrone di casa sia sulla soglia ad accoglierci, magari con un sorriso, con una stretta di mano, adoperandosi di farci sentire a nostro agio. Ecco quindi la scelta del gruppo di progetto, di utilizzare il linguaggio fotografico, per presentarsi e accogliere i pazienti come sulla soglia di casa.

La competenza psicosociale

La competenza psicosociale è una competenza specifica, complessa è necessaria richiesta ad ogni professionista di T.S.C. Il progetto, ideato da professionisti del T.S.C, si è sviluppato, nelle sue azioni specifiche, solo in quanto condiviso e discusso con il gruppo del servizio; firmatario e proponente il progetto. La comunità allargata, in questo modo, è stata chiamata e riconosciuta

soggetto competente a progettare il suo cambiamento a partire da un bisogno riconosciuto: la fragilità del curante, che si è tradotta nella necessità di prendersi cura di sé con azioni concrete, fattibili e condivise. Il percorso ha trovato casa nella comune cultura del teatro sociale e di comunità, ri-progettando il corridoio, lo spazio lavorativo: *la nuova scena teatrale*. Ma se un gruppo si prende cura del proprio luogo di lavoro non si prende cura forse anche di sé?

Con i dodici quadri fotografici il gruppo si presenta ai propri pazienti. Come faccio a presentarmi a qualcuno se non so chi sono? In questo caso chi sono come gruppo interprofessionale, il gruppo più articolato e complesso dell'intera azienda ospedaliera? Quei dodici quadri fotografici, proprio perché scelti e votati da circa 90 professionisti appartenenti al gruppo interprofessionale del blocco operatorio, sono l'immagine condivisa e condivisibile, di quel gruppo; immagine in cui ciascuno ha così la possibilità di riconoscersi e riconoscere l'altro, all'interno di una strada possibile e accessibile a tutti. L'immagine di sé da mostrare: il "chi siamo in cui riconoscersi e da mostrare"! Un lavoro sulla propria identità e sul senso di appartenenza che entra come dato di progetto e testimonia della complessa professionalità e delle competenze specifiche giocate dai professionisti di T.S.C.

La comunità

Questo, lo ricordiamo ancora una volta, è un progetto di Teatro Sociale e di **Comunità**. Una metodologia che si chiede costantemente: le singole azioni del progetto cosa fanno accadere all'individuo? Al gruppo? Alla **comunità**? Saper stare, costantemente, su questi tre livelli di realtà costituisce un ulteriore elemento di complessità che un professionista del T.S.C deve tenere in conto. Ecco perché questo progetto nasce per essere condiviso non solo all'interno del gruppo ristretto della sala operatoria ma viene **con-diviso, prima, con l'intera**

comunità mauriziana e poi ancora **all'esterno con le realtà associative e istituzionali del territorio**, fra le quali ricordiamo a titolo esemplificativo: **Cittadinanza Attiva – Tribunale dei Diritti del Malato, DoRS Centro Regionale per la Promozione della Salute, ONLUS Medicina a Misura di Donna, Assessorato alla Sanità Regione Piemonte, Fondazione Specchio dei Tempi, S.C.T Centre e altre aziende sanitarie del territorio.**

I linguaggi artistici

I linguaggi artistici utilizzati all'interno del progetto sono stati quello decorativo/pittorico di cui abbiamo dato conto precedentemente nel capitolo Forme e Colori e quello fotografico di cui abbiamo fatto cenno qui sopra.

Le fotografie

Per la realizzazione degli scatti fotografici sono state utilizzate le risorse interne al gruppo e questo ha permesso di aprire il progetto alla collaborazione con un altro servizio dell'azienda: il servizio di Rianimazione Cardiologica nella figura di Emilio Campobenedetto che ha messo a disposizione la sua competenza nell'uso del linguaggio fotografico. Complessivamente sono stati realizzati circa 800 scatti, una parte dei quali, opportunamente selezionati, sono andati a

comporre le circa 20 immagini che sono state, successivamente sottoposte alla votazione del gruppo che ne ha scelte 9; le tre rimanenti per arrivare a 12 sono stati i collage dei visi dei professionisti del blocco operatorio. Complessivamente i ritratti realizzati per comporre i collage sono stati circa 150. Le 12 immagini scelte sono state successivamente stampate in formato 70cm x 100cm direttamente su supporto rigido opaco e dopo essere state affisse sono state opportunamente illuminate da faretti montati a soffitto. Alcuni vincoli nelle riprese fotografiche, scontati, ma che è qui necessario ricordare, riguardano la particolare attenzione che si è resa necessaria affinché nessuno scatto riprendesse dati sensibili dei pazienti e/o che ne violasse la privacy e/o la dignità. In nessuno scatto fotografico compaiono immagini che rimandano alla visione cruda di parti anatomiche e/o strumenti chirurgici utilizzati sul campo operatorio. E' stata rispettata e accolta la volontà di coloro che non hanno voluto farsi riprendere. Si è inoltre resa necessaria la conoscenza e l'utilizzo dei programmi di elaborazione grafica e fotografica per preparare i file immagine per la stampa al fine di avere immagini di grandi dimensioni e di buona qualità.

Ecco le immagini:





Photografer: Pino Fiumanò

donata da: Fondazione Specchio dei Tempi



Photografer: Nicola Graco

donata da: Fondazione Specchio dei Tempi



Photografer: Nicola Graco

donata da: Fondazione Specchio dei Tempi



Photografer: Nicola Graco

donata da: Fondazione Specchio dei Tempi



Photografer: Mario Catania

donata da: Fondazione Specchio dei Tempi



Photografer: Emilio Campobenedetto

donata da: Fondazione Specchio dei Tempi



Photografer: Emilio Campobenedetto

donata da: Fondazione Specchio dei Tempi



Photografer: Emilio Campobenedetto

donata da: Fondazione Specchio dei Tempi



Photografer: Nicola Graco

donata da: Fondazione Specchio dei Tempi

Collaborazioni interne alla comunità:

Direttore Generale di Azienda **Dot.re Silvio Falco (ex)**

Direttore Generale di Azienda **Dot.re Maurizio Dall'Acqua (in carica)**

Direzione Sanitaria di Azienda **Dot.re Roberto Arione (ex)**

Direzione Sanitaria di Azienda **Dot.re Giovanni Messori Ioli (in carica)**

S.C. Tecnico di Azienda Arch. **Pier Luigi Armano**

S.C. Direzione Professioni Sanitarie
Di.P.Sa. **Dr.ssa Graziella Costamagna**
Decoratori, Elettricisti, CED

Collaborazioni esterne alla comunità:

Antonio Saitta, Assessore alla Sanità
Regione Piemonte

Carla Gatti, Assessorato Sanità Regione
Piemonte

Catterina Seia, Fondazione Medicina a
Misura di Donna

Dr. Claudio Tortone, responsabile area
assistenza a piani e progetti DoRS
Centro Regionale di Documentazione per la
Promozione della Salute

Cittadinanza Attiva – Tribunale per i
Diritti del Malato

**Fondazione La Stampa – Specchio dei
Tempi**

**Social Community Theatre Centre
Italian Cultural Heritage for Human
Development**

Dott.ssa Rossana Becarelli Humana
Medicina

Agenzia Ansa

Quotidiano la Stampa Torino

Quotidiano Piemontese

Infermieristicamente Nursind

Nurse24+it

Assocarnews

Liberailibro – il piacere di leggere

Istituto per la Ricerca Sociale IRS

Design of the City Torino 2018

Le date del progetto: Umanizzazione dei luoghi di cura.

Settembre 2016	Prima stesura bozza idea progettuale.
30 Ottobre 2016	Prima stesura idea progettuale.
15 Novembre 2016	Condivisione col gruppo dei professionisti SOG, in seduta plenaria. Nasce il gruppo di progetto.
24 Novembre 2016	Prima riunione gruppo di progetto e lettura condivisa del progetto da inviare alle firme.
Dicembre 2016	Stesura primi documenti comunicazione: lettera protocollata, alle Direzioni Aziendali, lettera di presentazione e condivisione progetto con Rotary Club Torino individuato come potenziale sponsor.
Gennaio 2017	Inizia a lavorare il gruppo fotografie e si comincia a lavorare all'organizzazione dell'evento comunitario di marzo, lavoro di mappatura interna e convocazione scritta alle potenziali associazioni interessate, verifica dei locali, scelta della data, verifica tecnica, preparazione interventi. Definizione del progetto di ri-tinteggiatura del corridoio con forme e colori scelte ad hoc.

Febbraio 2017	Realizzazione invito e distribuzione a mano a tutti i servizi e reparti dell'azienda relativo all'evento di comunità di marzo. Costruzione della pagina Fb del progetto dove pubblicare e condividere di volta in volta tutti gli aggiornamenti sullo stato dei lavori del progetto con la comunità allargata.
15 Marzo 2017	A lavori di ri-tinteggiatura del corridoio terminati il gruppo "forme e colori" consegna la relazione dei lavori condividendo le motivazioni rispetto alle scelte delle forme e dei colori con la comunità.
22 Marzo 2017	Primo evento progetto: comunicazione e condivisione con la comunità mauriziana del progetto. Convocata tutta la comunità in Aula Carle con ospiti esterni alla comunità, Catterina Seia (Fondazione Fitzcarraldo, Onlus medicina a Misura di Donna) e Claudio Tortone, medico di sanità pubblica DoRS.
23 Marzo 2017	La Stampa di Torino dedica una pagina intera al nostro progetto e il nostro progetto viene pubblicato sul sito della Sanità Regionale.
29 Marzo 2017	Condivisione del progetto con la Rete Oncologica Piemonte e Valle d'Aosta (Oscar Bertetto).
Aprile 2017	Condivisione del progetto con i colleghi della Rianimazione Cardiologica, su invito della coordinatrice del servizio. Coinvolgimento Arch. Armano (aziendale) che col gruppo forme e colori studiano rifacimento pavimento e sistema illuminazione fotografie e altri dettagli.
Maggio 2017	Saltato il finanziamento di Rotary col Direttore generale, Silvio Falco, si individuano strade alternative e si procede alle azioni necessarie.
21 Luglio 2017	Terminati i lavori del gruppo fotografie vengono messe a disposizione le 20 fotografie finaliste affinché il gruppo dei professionisti ne scelga 9 a rappresentarli come gruppo ai loro pazienti.
16 Agosto 2017	Condivisione del progetto con il San Luigi di Orbassano su invito di Anna Rita De Luigi (ufficio Infermieristico).
22 Settembre 2017	Secondo evento pubblico. Il progetto è ospite dell'evento di Torino Spiritualità Off su invito del gruppo stanza del silenzio del Mauriziano: piccolo Me, nel Silenzio ti ascolto.
23 Settembre 2017	Avviati i contatti con la direzione sanitaria (Dot.ssa A.Vitale) per il supporto organizzativo aziendale in previsione dell'evento finale.
04 Ottobre 2017	Terminate le votazioni delle fotografie da parte dei professionisti delle sale operatorie, (88 votanti) si comincia col il DG a lavorare ad una ipotesi di date per l'evento di inaugurazione del nuovo corridoio avendo avuto conferma del contributo economico di Fondazione La Stampa Specchio dei Tempi.

- 11 Ottobre 2017 Riunione strategica del gruppo di progetto dove si fa il punto sull'organizzazione dell'evento finale, si decide a grandi linee l'evento festivo conclusivo.
- Novembre/Dicembre 2017 Fissata la data dell'inaugurazione si lavora in collaborazione con Servizio Tecnico (Arch. Armano) ultimi lavori sul pavimento, illuminazione corridoio, Direzione Sanitaria (Dr.ssa Vitale) coordinamento organizzativo, inviti istituzionali, scelta buffet col DG, Ufficio Stampa aziendale (Berra) comunicazione evento, S.C. Provveditorato (Siani, Salta) gestione preventivi video, buffet, palloncino/lanterna luminosa, stampa quadri fotografici, nastro tricolore, S.S. Prevenzione Rischi (Arch. Magnetti) gestione sicurezza evento, S.C. Di.P.Sa (Costamagna) supporto organizzativo e comunicazione aziendale, Decoratori posizionamento quadri fotografici a muro, elettricisti sistemazione farette per le fotografie, C.E.D. supporto tecnico informatico impianto audio/video. Scrittura ed invio inviti, prova tecnica finale con supervisione direzione sanitaria.
- 31 Gennaio 2018 **Evento festivo conclusivo di inaugurazione.**
- Febbraio 2018 Inizia la fase di disseminazione e di valutazione del progetto. Viene messo on-line il nuovo sito del progetto www.salutearte.it e si costituisce, attorno al manifesto pubblicato, un nuovo gruppo di ricerca sul tema: Cultura, Arte, Teatro, Partecipazione, Ben-Essere e Salute.
- Marzo 2018 Siamo invitati alla riunione annuale di Humana Medicina Rete Euro-Mediterranea per l'Umanizzazione della Medicina, siamo contattati dall'ospedale di Lecce e di Chieti. Si comincia a raccogliere le testimonianze sul progetto nel gruppo dei professionisti. Terminano le interviste audio/video per la realizzazione del video del progetto e si procede al montaggio del documento.
- 17 Aprile 2018 Abbiamo la versione definitiva del video e stiamo lavorando ad una sua versione breve da utilizzare sul web.

Le cifre del progetto: Umanizzazione dei luoghi di cura a tutto Maggio 2018

- 150 circa I professionisti del gruppo blocco operatorio.
- 18 I professionisti del gruppo di progetto.
- 2 Operatori di teatro sociale e di comunità.
- 2 Architetti.
- 29 Firmatari del progetto a nome di tutto il gruppo di cui 12 Direttori delle S.C. Chirurgiche.

4	I colori utilizzati di cui 3 sfumature di blu.
5	Fotografi non professionisti.
12	Quadri fotografici 70 x 100 di cui 9 foto gesti e azioni quotidiani e 3 foto collage dei visi dei 150 gruppo blocco operatorio.
800 circa	Le foto scattate complessivamente.
84	I professionisti che hanno votato e scelto le foto le 9 foto.
8	Uffici dirigenziali, amministrativi, tecnici interni all'azienda che hanno collaborato.
6	Fra associazioni, fondazioni, onlus, enti regionali, finanziatori esterni all'azienda che hanno collaborato.
3	Eventi di comunicazione del progetto aperti alla comunità mauriziana e cittadina.
10.000	Euro complessivi spesi.
3	Video realizzati per raccontare il progetto.
7	Documenti diversi cartacei di comunicazione.
1	Pagina facebook aggiornamento progetto attiva dal marzo 2017.
63	Post aggiornamento progetto pubblicati sulla pagina facebook.
208.545	Persone raggiunte dai 63 post.
5743	Like raccolti dai 63 post.
1	Sito internet disseminazione progetto attivo dal 1/2/ 2018.
2834	Visitatori del sito.
6106	Le pagine visitate del sito.

Prospettive future

Il progetto non si è concluso con la festa di comunità di inaugurazione del luogo riprogettato dal gruppo dei professionisti del blocco operatorio. Primo frutto del progetto, infatti, è stata la nascita e la costituzione di un nuovo gruppo di lavoro: il gruppo *salutearte*. Un gruppo di ricerca che si è ritrovato attorno ad un **manifesto** artistico/culturale condividendone la comune cultura teatrale. Lo scopo e la missione del gruppo è quella di costruire nuovi progetti, azioni e percorsi capaci di rimettere al centro dell'agire e delle politiche sanitarie il fattore umano della cura a partire dalla consapevolezza nuova e ineludibile della *fragilità del ruolo del curante*. E' un gruppo di ricerca per un nuovo teatro antropologico sulla scena della cura, una nuova ricerca ecologica della felicità. Il gruppo che da ora in poi chiameremo *salutearte* è attualmente impegnato attivamente nella disseminazione e condivisione del progetto all'esterno della realtà aziendale nella quale è nato. Fino ad ora, il progetto "*Umanizzazione dei luoghi di cura. Costruire luoghi e spazi di ben-essere per curati e curanti*", ha già visto l'attenzione delle più importanti riviste infermieristiche e non solo, vedrà la pubblicazione in un libro il prossimo autunno come modello virtuoso di resilienza ed empowerment, la presenza su invito della Regione Piemonte a questa giornata torinese di studio e condivisione su Umanizzazione delle cure e Empowerment (24 settembre 2018 Cavallerizza reale, Torino) è un altro frutto del lavoro di disseminazione. Saremo presenti altresì all'interno dell'evento Design of the City Torino 2018 il 19 Ottobre alle ore 17,

all'incontro: **Cultura, Arte, Teatro possono generare Partecipazione, Benessere e Salute**, presso l'Aula Carle dell'A.O. Ordine Mauriziano, largo Turati, 62, Torino; incontro co-progettato dal **gruppo salutearte** in collaborazione con l'Università di Torino, Dipartimento di Psicologia (Prof.ssa Norma De Piccoli), DoRS Centro Regionale di Documentazione e la Promozione della Salute (Dr. Claudio Tortone), Politecnico di Torino (Prof.ssa Gabriella Peretti).

Attualmente oltre all'azione di disseminazione è in corso la prima azione di valutazione dell'impatto del progetto che consiste nella raccolta delle testimonianze dei professionisti destinatari del progetto.

Dal progetto sono nate "per gemmazione" due nuove idee progettuali a cui stiamo lavorando: la prima ci vedrà collaborare con la Rete Oncologica Piemonte e valle d'Aosta e il CdL. di Infermieristica del Rosmini (Torino) su un progetto dal titolo: **Dire l'indicibile. La comunicazione della diagnosi tumorale**, la seconda ci vedrà impegnati all'interno della nostra azienda con l'ipotesi progettuale: **Umanizzazione dei luoghi e delle relazioni di cura nelle rianimazioni**.

Diamo appuntamento a tutti coloro che volessero seguirci all'evento del 19 Ottobre 2018 ore 17 Aula Carle A.O. Ordine Mauriziano: **Cultura, Arte, Teatro possono generare Partecipazione, Benessere e Salute**, come sopra ricordato, e a visitare il sito ufficiale del progetto www.salutearte.it e la pagina facebook di aggiornamento progetto: [@umanizzazioneluoghidicura](https://www.facebook.com/umanizzazioneluoghidicura)



Breve bibliografia e sitografia essenziale

www.salutearte.it

Giuseppe Fiumanò, *Teatro e sviluppo di comunità all'A.O. Ordine Mauriziano. Un progetto di teatro sociale e di comunità e di promozione della salute*, Tesi Master in Teatro Sociale e di Comunità, a.a. 2012/2013, Università degli Studi di Torino.

Alessandra Rossi Ghiglione, Alberto Pagliarino, *Fare teatro sociale*, Dino Audino editore, 2011.

Alessandra Rossi Ghiglione, *Teatro e salute. La scena della cura in Piemonte*, Ananke, 2011.

Alessandro Pontremoli, *Teoria e tecniche del teatro Educativo e Sociale*, UTET università, 2007.

Lucio Argano, *La gestione dei progetti di spettacolo. Elementi di project management culturale*, Franco Angeli, 2011.

Enzo Grossi, *Cultura e salute. La partecipazione culturale come strumento per un nuovo welfare*, Springer, 2013.

Francesco De Blase, *I pubblici della cultura. Audience development, audience engagement*, Franco Angeli, 2014.

Marie De Hennesel, *Prendersi cura degli altri. Pazienti, medici, infermieri e la sfida della malattia*, Lindau, 2008.

Video del progetto: <https://www.youtube.com/watch?v=XsaXHmKal5U&t=2s>

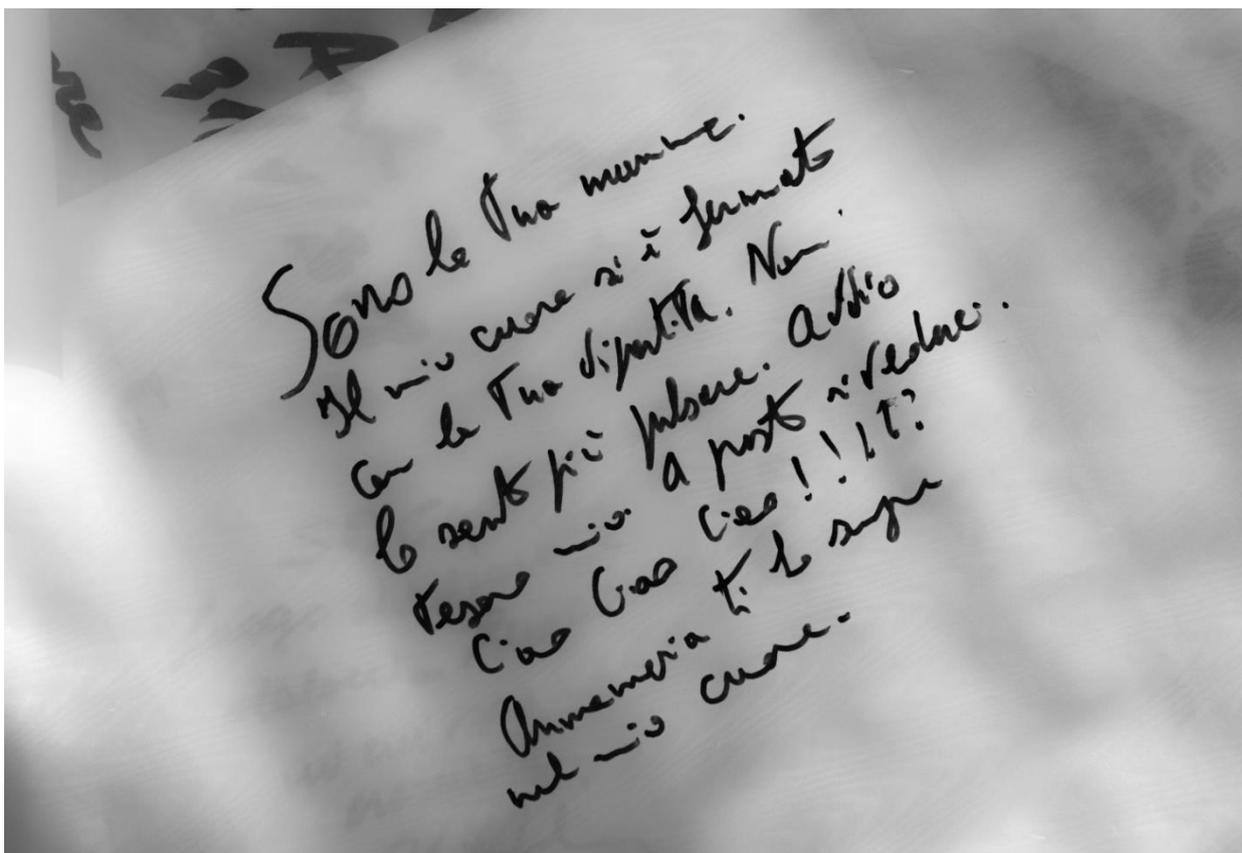
Ringraziamenti:

Come sempre accade nella realizzazione di un progetto, specie se coinvolge aspetti profondi delle persone e dei gruppi, molti sono i grazie doverosi da dire. Dai decisori: Antonio Saitta, Silvio Falco, Roberto Arione, Graziella Costamagna che indistintamente hanno guardato con favore alla sua realizzazione, al lavoro necessario e gradito dell'Arch. Armano, al mondo delle associazioni, il TDM – Cittadinanza Attiva per aver valorizzato la nostra azione in termini di umanizzazione, a Catterina Seia Fondazione Fitzcarraldo per le preziose parole donateci, a DoRS Claudio Tortone per la disponibilità e l'impegno generoso, attento e illuminato, a Fondazione La Stampa Specchio dei Tempi senza il cui contributo nulla di tutto ciò avrebbe mai visto la luce, a quanti, medici e infermieri, curati e curanti, nella comunità, hanno capito cosa andavamo facendo e con entusiasmo hanno lavorato alla sua realizzazione fin da subito, a quanti hanno sopportato chi lavorava e anche a quelli che non hanno compreso e ci hanno guardato con sospetto, agli scettici, ai freddi. A tutti voi indistintamente lo dedichiamo e con tutti voi

dividiamo i risultati. Grazie, grazie davvero. Un grazie va anche a chi ha ereditato il progetto: il nuovo Direttore Generale dell'A.O. Ordine Mauriziano, Maurizio Dall'Acqua, al nuovo Direttore Sanitario, Giovanni Messori Ioli che ci hanno permesso di continuare a lavorare nella preziosa opera di disseminazione e di mettere in campo nuove idee progettuali per costruire comunità e gruppi di professionisti resilienti ed efficaci, rimettendo al centro il fattore umano della cura.

Un grazie speciale permetteteci però di farlo ad Anna, la nostra collega, che non è più con noi, alla quale il progetto è interamente dedicato. Un grazie infinito va alla sua famiglia, e in particolare alla sua mamma che ha voluto essere presente alla festa di inaugurazione, nonostante il dolore fosse ancora vivo e presente in lei. Sappiamo carissima quanta fatica le sia costato esserci, ma vederla lì per tutti noi è stato un regalo che non dimenticheremo.

Grazie per le parole che ha voluto condividere e con le quali concludiamo:



Per contattarci: Pino Fiumanò pinofium8b6@msn.com, Teresa Siena tere.siena@katamail.com, Vincenzo Segala vsegala@mauriziano.it

Il gruppo salutearte e il gruppo di progetto